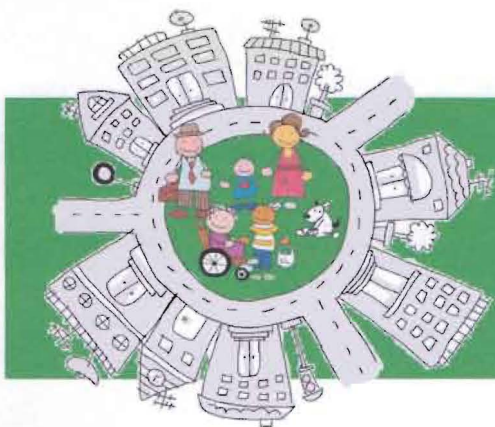




Assemblea Nazionale dei
Contrattualisti Sociali Cisl
Roma, 7 luglio 2015

IL WELFARE NEI CONTI DEGLI ENTI LOCALI

**Una lettura sociale dei bilanci dei capoluoghi di Regione
dati Aida PA-Bureau van Dijk del progetto "Report PA CISL"**

IL WELFARE NEI CONTI DEGLI ENTI LOCALI

Una lettura sociale dei bilanci dei capoluoghi di Regione
dati Aida PA-Bureau van Dijk del progetto "Report PA CISL"

Report sintetico - aggiornamento 2015

29 giugno 2015

Emanuele PADOVANI¹

Professore associato di Public Management & Accounting, Dipartimento di Scienze Aziendali, Università di Bologna
www.unibo.it/docenti/emanuele.padovani

Questo breve report aggiorna le analisi contenute all'interno della pubblicazione "Il welfare nei conti degli enti locali" pubblicato da Edizioni Lavoro a giugno 2013 e presentato in concomitanza con il Congresso nazionale CISL 2013, e del report "Il welfare nei conti degli enti locali" di giugno 2014. La lettura "in chiave sociale" dei bilanci delle amministrazioni comunali è svolta sulla base dei dati Aida PA del progetto "Report PA CISL" sviluppato congiuntamente in un gruppo di lavoro CISL - Bureau van Dijk, che analizza lo stato di salute finanziaria unitamente alla quantità e qualità della spesa sociale². I dati di bilancio considerati sono quelli provenienti dai certificati al conto del bilancio (cioè il rendiconto) degli anni 2013, 2012, 2011, 2010 e 2009 (ossia l'ultimo quinquennio di cui si dispongono le informazioni ufficiali più aggiornate). L'analisi è riferita a:

2009: 8.069 comuni (>99%)

2010: 8.019 comuni (>99%)

2011: 8.030 comuni (>99%)

2012: 8.092 comuni (>99%)

2013: 7.431 comuni (circa 92%)³.

Le informazioni di dettaglio sono contenute in calce a ciascuna tavola.

Il report è composto di tre parti:

- ❶ nella prima parte è analizzata la spesa sociale comunale fornendone i livelli nominali per singola regione e il trend nel quinquennio analizzato;
- ❷ nella seconda parte è analizzata la "propensione al sociale", ossia la percentuale di spesa corrente comunale destinata al sociale, per macro-area, per regione, per dimensione, fornendone il trend;
- ❸ nella terza parte è fornita una analisi che mette in evidenza la relazione fra la propensione al sociale e la salute finanziaria, ossia la salute di bilancio, complessiva delle amministrazioni comunali.

Nell'ultima pagina è riportato una sintesi delle principali differenze fra quanto rilevato in questo report ed in quello precedente (anno 2014).

¹ Si ringrazia Gianni Lispi, Sales account, Bureau van Dijk, filiale di Roma, per il supporto all'elaborazione dei dati.

² Le schede di analisi Report PA CISL contengono ulteriori informazioni, fra cui il dettaglio della fiscalità locale, l'allocatione delle spese, l'andamento dei bilanci delle società partecipate e l'analisi della salute finanziaria complessiva delle amministrazioni comunali.

³ Ciò accade in quanto non tutti i comuni avevano ancora provveduto alla comunicazione dei dati di bilancio al Ministero dell'Interno all'ultimo aggiornamento della banca dati Aida PA.

1 LA SPESA SOCIALE

La spesa sociale è diminuita di -2,7% dal 2009 al 2013 con forte diminuzione nel 2011 e 2012 e un piccolo segno di ripresa a valori nominali nel 2013; punte di -29% (Calabria) e regioni in controtendenza fino a +25% (Puglia)

Dalla lettura dei bilanci emerge che per il settore sociale i comuni italiani dedicano complessivamente risorse destinate al funzionamento dei servizi (tecnicamente le spese correnti), per un importo complessivo pari a circa 7,9 miliardi €⁴ ovvero poco più di €130 per ogni italiano all'anno. Nell'arco del quinquennio 2009-2013 sono stati persi 250 milioni €, o considerando il campione omogeneo 213 milioni corrispondenti a 2,7 punti percentuali di spesa corrente sociale, con punte fino a -29% per la Calabria e -13% per Liguria ed Umbria e andamenti in controtendenza nelle regioni Puglia (+25%), Abruzzo (+23%) e Basilicata (+7%) (Tavola 1).

Tavola 1. L'andamento della spesa corrente sociale nei comuni italiani, con suddivisione per regione

	2009	2010	2011	2012	2013	Var. 2010/2009	Var. 2011/2010	Var. 2012/2011	Var. 2013/2012	Var. 2013/2009
Italia enti disponibili	8.148,6	8.482,3	8.144,3	7.898,0	7.619,6	n.a	n.a	n.a	n.a	n.a
Italia campione omogeneo*	7.779,1	8.055,4	7.756,4	7.544,0	7.565,3	3,6%	-3,7%	-2,7%	0,3%	-2,7%
Abruzzo	159,7	235,1	164,7	131,3	196,4	47,3%	-30,0%	-20,3%	49,6%	23,0%
Basilicata	44,7	48,6	48,9	43,8	48,0	8,8%	0,6%	-10,3%	9,5%	7,5%
Calabria	97,9	83,3	91,6	72,4	69,3	-14,9%	10,0%	-20,9%	-4,3%	-29,2%
Campania	416,6	351,0	327,2	335,1	369,6	-15,7%	-6,8%	2,4%	10,3%	-11,3%
Emilia Romagna	825,3	845,3	795,8	764,6	733,2	2,4%	-5,9%	-3,9%	-4,1%	-11,2%
Friuli Venezia Giulia	349,6	364,8	376,7	379,1	364,3	4,3%	3,3%	0,6%	-3,9%	4,2%
Lazio	861,1	901,0	931,9	937,9	887,7	4,6%	3,4%	0,6%	-5,3%	3,1%
Liguria	232,5	222,9	211,0	204,8	201,8	-4,2%	-5,3%	-2,9%	-1,5%	-13,2%
Lombardia	1.481,0	1.469,1	1.457,4	1.396,5	1.404,0	-0,8%	-0,8%	-4,2%	0,5%	-5,2%
Marche	211,2	205,5	202,7	201,5	205,4	-2,7%	-1,4%	-0,6%	1,9%	-2,8%
Molise	16,5	19,6	18,8	16,5	15,6	18,2%	-4,1%	-11,8%	-5,7%	-5,8%
Piemonte	571,7	576,7	565,7	549,1	536,4	0,9%	-1,9%	-2,9%	-2,3%	-6,2%
Puglia	255,7	381,1	284,3	266,4	319,3	49,0%	-25,4%	-6,3%	19,9%	24,9%
Sardegna	428,6	448,2	432,4	445,2	433,2	4,6%	-3,5%	3,0%	-2,7%	1,1%
Sicilia	466,8	506,8	476,0	449,6	450,9	8,6%	-6,1%	-5,6%	0,3%	-3,4%
Toscana	517,6	550,0	533,1	525,6	520,2	6,3%	-3,1%	-1,4%	-1,0%	0,5%
Trentino Alto Adige	180,2	188,0	188,3	182,7	184,8	4,3%	0,2%	-3,0%	1,2%	2,6%
Umbria	94,1	95,1	84,0	80,3	81,7	1,1%	-11,6%	-4,5%	1,8%	-13,1%
Valle d'Aosta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Veneto	568,3	563,6	565,9	561,7	543,3	-0,8%	0,4%	-0,7%	-3,3%	-4,4%

Dato: totale degli impegni di spese correnti della funzione servizi sociali ad esclusione del servizio necroscopico e cimiteriale, in milioni di €.

Note: * = l'analisi nazionale (e quella regionale) si riferisce ai dati osservati per il campione dei comuni di cui si dispone del dato di bilancio sui cinque anni analizzati, n = 7.353 comuni su 8.047 (91% sul totale).

Fonte: banca dati Aida PA, Bureau van Dijk, su dati Ministero dell'Interno, consultata il 20-06-15.

⁴ Per il 2013 sono disponibili i bilanci per un numero ridotto di enti in considerazione della mancata comunicazione di alcune amministrazioni comunali dei propri bilanci al Ministero dell'Interno; se il comportamento degli enti mancanti non si discosta da quello degli enti osservati (+0,3% dal 2012 al 2013), è verosimile che il dato della spesa sociale cumulata per il 2013 sia sostanzialmente identica al 2012 e pari a 7,9 miliardi €.

② LA PROPENSIONE AL SOCIALE

La propensione alla spesa sociale diminuisce, passando da 15,4% al 13,8% della spesa corrente complessiva (-10%), segno che la spesa sociale arretra più di quanto non faccia la spesa corrente complessiva, anche nel 2013

Si è consapevoli che i dati di bilancio sono limitati a quella fetta di welfare il cui perimetro include gli asili nido, l'assistenza agli anziani e alle persone disabili ed altri servizi sociali di base (es. tutela dei minori)⁵ e che il bilancio non è in grado di catturare fenomenologie complesse, come ad esempio gli sconti sugli affitti e sulle tariffe dei servizi (minore entrata assimilabile, di fatto, a costo) o sistemi di gestione in cui a bilancio comunale transitano i costi già depurati delle tariffe introitate per servizi (es. contributi a soggetti terzi per sostegno quota parte di costi relativi a case di riposo, trasporto dei servizi sociali, asili nido, etc.). Tuttavia, la magnitudo del fenomeno letta attraverso l'analisi dei bilanci degli enti locali mette chiaramente in luce come il sociale stia arretrando più velocemente della riduzione della spesa corrente complessiva. Infatti, l'indice di "propensione al sociale", calcolato dal rapporto fra le spese del sociale e le spese correnti complessive⁶, evidenzia come nel complesso meno del 14% delle spese correnti comunali sono destinate ai servizi sociali, con un trend di costante calo, specie nel quadriennio dal 2010 (15,5%) al 2013 (13,8%). La tavola 2 offre una visione d'insieme della scomposizione dell'indice rispetto alle diverse fasce demografiche, regioni e macro-regioni, con l'andamento 2009-10-11-12-13.

⁵ Nel computo ricadono gli impegni di spese correnti della funzione servizi sociali ad esclusione del servizio necroscopico e cimiteriale.

⁶ La formula di calcolo specifica è: impegni di spese correnti della funzione servizi sociali ad esclusione del servizio necroscopico e cimiteriale ÷ impegni di spese correnti complessive.

Tavola 2. La propensione al sociale nei comuni, suddivisi per regione, macro-regione e dimensione

	0-4.999 ab.	14.999 ab.	29.999 ab.	49.999 ab.	99.999 ab.	e oltre	Totale
Lombardia 2013	8,2%	16,0%	19,9%	21,5%	20,8%	16,8%	16,6%
Lombardia 2012	8,7%	16,3%	20,2%	21,3%	20,7%	17,0%	16,7%
Lombardia 2011	8,8%	16,8%	21,7%	22,1%	22,1%	17,8%	17,5%
Lombardia 2010	8,7%	16,9%	22,0%	22,7%	21,9%	17,9%	17,6%
Lombardia 2009	8,4%	17,3%	22,4%	23,4%	22,5%	19,9%	18,3%
Piemonte 2013	5,8%	10,9%	13,4%	13,7%	13,2%	20,2%	13,1%
Piemonte 2012	6,1%	12,2%	15,3%	14,3%	15,8%	20,6%	14,2%
Piemonte 2011	6,1%	12,8%	15,1%	14,8%	15,7%	20,7%	14,3%
Piemonte 2010	6,3%	12,6%	14,9%	15,8%	13,3%	21,7%	14,4%
Piemonte 2009	6,1%	12,8%	15,5%	15,8%	16,2%	21,0%	14,6%
Valle d'Aosta 2013	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta 2012	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta 2011	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta 2010	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Valle d'Aosta 2009	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Liguria 2013	5,6%	11,8%	15,3%	13,2%	15,4%	10,8%	11,6%
Liguria 2012	5,8%	13,1%	16,5%	12,3%	17,2%	10,1%	12,0%
Liguria 2011	6,0%	13,5%	17,6%	13,7%	17,9%	10,4%	12,6%
Liguria 2010	5,6%	14,5%	19,3%	15,9%	17,0%	10,8%	13,2%
Liguria 2009	5,8%	15,5%	21,0%	14,4%	17,4%	12,3%	14,0%
NORD-OVEST 2013	7,3%	14,2%	17,6%	18,5%	18,1%	17,2%	15,5%
NORD-OVEST 2012	7,7%	14,9%	18,5%	18,5%	18,9%	17,3%	16,0%
NORD-OVEST 2011	7,8%	15,3%	19,4%	19,2%	19,9%	17,9%	16,6%
NORD-OVEST 2010	7,7%	15,5%	19,7%	20,1%	19,0%	18,3%	16,7%
NORD-OVEST 2009	7,5%	15,8%	20,3%	20,4%	20,2%	19,4%	17,3%
Friuli-Venezia Giulia 2013	9,4%	20,9%	29,9%	31,9%	29,7%	29,8%	24,4%
Friuli-Venezia Giulia 2012	11,3%	23,0%	31,3%	32,8%	32,3%	32,3%	26,4%
Friuli-Venezia Giulia 2011	10,6%	23,1%	41,4%	28,5%	31,2%	31,8%	27,0%
Friuli-Venezia Giulia 2010	11,6%	23,5%	30,8%	34,8%	30,1%	31,8%	26,4%
Friuli-Venezia Giulia 2009	11,2%	22,7%	31,1%	35,0%	30,1%	31,2%	26,0%
Veneto 2013	10,9%	15,4%	15,3%	16,9%	12,8%	16,7%	14,8%
Veneto 2012	11,4%	16,5%	16,5%	18,8%	14,6%	17,8%	16,0%
Veneto 2011	11,5%	16,4%	16,6%	18,8%	15,8%	17,2%	16,0%
Veneto 2010	11,2%	16,2%	16,5%	18,3%	15,6%	16,3%	15,6%
Veneto 2009	11,1%	16,0%	17,0%	18,3%	15,3%	19,0%	16,2%
Trentino-Alto Adige 2013	5,5%	8,0%	10,2%	22,9%	—	30,8%	15,5%
Trentino-Alto Adige 2012	5,5%	8,4%	13,7%	22,8%	—	30,5%	16,2%
Trentino-Alto Adige 2011	5,2%	8,3%	11,6%	22,8%	—	31,4%	15,9%
Trentino-Alto Adige 2010	5,2%	8,3%	11,6%	23,3%	—	31,7%	16,1%
Trentino-Alto Adige 2009	4,9%	8,5%	10,4%	23,3%	—	31,0%	15,7%
Emilia Romagna 2013	10,5%	16,2%	15,2%	17,6%	16,3%	20,8%	16,3%
Emilia Romagna 2012	11,1%	18,8%	17,5%	20,8%	18,0%	25,2%	18,9%
Emilia Romagna 2011	11,9%	20,4%	17,7%	22,8%	19,4%	24,0%	19,6%
Emilia Romagna 2010	11,9%	21,1%	19,2%	22,1%	21,3%	25,7%	20,5%
Emilia Romagna 2009	11,8%	21,4%	18,6%	22,2%	20,6%	25,3%	20,3%
NORD-EST 2013	10,1%	15,7%	16,4%	19,3%	14,8%	21,0%	16,2%
NORD-EST 2012	10,7%	17,4%	18,3%	21,5%	16,5%	23,4%	18,0%
NORD-EST 2011	11,0%	17,9%	19,3%	21,7%	17,4%	22,6%	18,3%
NORD-EST 2010	11,0%	18,2%	18,7%	22,0%	18,0%	23,0%	18,5%
NORD-EST 2009	10,8%	18,2%	18,6%	22,1%	17,6%	23,8%	18,5%

(continua)

Tavola 2. La propensione al sociale nei comuni, suddivisi per regione, macro-regione e dimensione (cont.)

	0-4.999 ab.	5.000- 14.999 ab.	15.000- 29.999 ab.	30.000- 49.999 ab.	50.000- 99.999 ab.	100.000 ab. e oltre	Totale
Toscana 2013	7,6%	11,9%	13,4%	15,0%	14,2%	17,8%	13,3%
Toscana 2012	8,6%	14,2%	16,4%	19,0%	15,6%	19,7%	15,5%
Toscana 2011	8,5%	14,3%	16,6%	19,5%	16,0%	20,6%	15,9%
Toscana 2010	8,2%	14,1%	17,3%	18,7%	15,7%	21,7%	16,0%
Toscana 2009	7,6%	13,7%	16,7%	17,9%	16,2%	19,7%	15,2%
Umbria 2013	5,0%	9,6%	11,2%	12,3%	12,4%	12,7%	10,3%
Umbria 2012	5,3%	10,5%	11,1%	13,4%	18,2%	10,9%	11,0%
Umbria 2011	5,7%	11,2%	11,3%	14,3%	17,4%	11,9%	11,5%
Umbria 2010	6,3%	12,1%	12,4%	15,3%	18,7%	13,3%	12,5%
Umbria 2009	6,2%	12,4%	12,5%	14,5%	17,2%	14,8%	12,7%
Marche 2013	9,7%	16,1%	18,9%	19,3%	17,5%	15,5%	15,8%
Marche 2012	10,1%	16,7%	18,5%	18,3%	20,9%	15,3%	16,1%
Marche 2011	10,3%	17,6%	19,2%	19,1%	21,4%	16,0%	16,8%
Marche 2010	9,6%	17,5%	18,8%	18,9%	23,9%	16,0%	16,9%
Marche 2009	9,4%	17,5%	19,9%	20,4%	26,0%	15,4%	17,2%
Lazio 2013	5,7%	10,2%	10,7%	13,9%	15,8%	13,8%	11,4%
Lazio 2012	6,5%	12,4%	12,6%	14,3%	16,8%	13,7%	12,4%
Lazio 2011	7,4%	11,1%	12,4%	16,8%	17,0%	14,4%	12,7%
Lazio 2010	8,1%	11,8%	12,5%	15,4%	17,2%	18,5%	13,8%
Lazio 2009	8,2%	12,3%	12,9%	14,3%	14,8%	16,1%	13,1%
CENTRO 2013	6,8%	11,5%	12,6%	14,8%	15,3%	15,2%	12,7%
CENTRO 2012	7,5%	13,4%	14,5%	16,2%	17,1%	15,6%	14,0%
CENTRO 2011	8,0%	13,0%	14,5%	17,7%	17,3%	16,4%	14,5%
CENTRO 2010	8,2%	13,3%	14,9%	16,9%	17,7%	18,8%	15,0%
CENTRO 2009	8,0%	13,4%	15,0%	16,3%	16,9%	17,1%	14,4%
Abruzzo 2013	4,5%	7,7%	12,4%	11,8%	27,1%	n.d.	11,5%
Abruzzo 2012	4,5%	7,3%	12,2%	11,8%	19,3%	10,0%	10,0%
Abruzzo 2011	5,3%	8,3%	13,3%	12,5%	19,4%	12,0%	11,0%
Abruzzo 2010	5,0%	7,9%	13,0%	12,7%	21,3%	13,6%	11,4%
Abruzzo 2009	4,6%	7,8%	12,9%	13,2%	24,2%	13,4%	11,6%
Molise 2013	3,2%	11,5%	9,0%	8,8%	--	--	8,3%
Molise 2012	4,1%	10,0%	n.d.	8,7%	--	--	7,7%
Molise 2011	4,0%	12,5%	n.d.	8,3%	--	--	8,6%
Molise 2010	4,1%	11,0%	15,2%	9,6%	9,4%	--	7,6%
Molise 2009	3,8%	9,5%	8,9%	11,5%	9,9%	--	6,5%

(continua)

Tavola 2. La propensione al sociale nei comuni, suddivisi per regione, macro-regione e dimensione (cont.)

	0-4.999 ab.	5.000- 14.999 ab.	15.000- 29.999 ab.	30.000- 49.999 ab.	50.000- 99.999 ab.	100.000 ab. e oltre	Totale
Campania 2013	3,4%	5,4%	9,1%	10,1%	11,7%	10,4%	7,9%
Campania 2012	3,0%	5,5%	8,1%	9,8%	10,7%	10,6%	7,6%
Campania 2011	3,3%	6,1%	7,2%	10,2%	7,9%	11,7%	7,7%
Campania 2010	3,6%	6,5%	7,9%	10,6%	9,4%	10,9%	8,0%
Campania 2009	4,5%	6,5%	8,4%	12,3%	10,3%	12,7%	8,9%
Puglia 2013	4,3%	9,5%	12,3%	14,6%	17,8%	12,2%	11,1%
Puglia 2012	4,7%	8,5%	11,2%	12,6%	13,5%	11,4%	9,9%
Puglia 2011	5,2%	8,1%	11,5%	13,6%	13,8%	13,6%	10,6%
Puglia 2010	5,2%	9,6%	15,9%	19,3%	18,8%	14,2%	12,8%
Puglia 2009	5,0%	8,4%	12,0%	12,2%	11,5%	12,2%	10,0%
Basilicata 2013	9,6%	11,2%	13,4%	--	11,3%	--	11,3%
Basilicata 2012	8,3%	11,5%	13,2%	--	11,3%	--	11,1%
Basilicata 2011	9,9%	11,2%	13,3%	--	12,8%	--	11,7%
Basilicata 2010	10,4%	10,9%	12,9%	--	13,1%	--	11,7%
Basilicata 2009	9,7%	10,6%	13,9%	--	11,7%	--	11,3%
Calabria 2013	4,1%	4,6%	4,8%	6,7%	7,4%	4,9%	5,2%
Calabria 2012	4,2%	5,6%	6,1%	6,8%	5,7%	6,0%	5,7%
Calabria 2011	4,7%	6,0%	7,5%	7,8%	8,1%	8,9%	7,1%
Calabria 2010	4,9%	5,3%	6,4%	7,1%	6,2%	6,2%	5,9%
Calabria 2009	5,9%	7,0%	6,8%	7,8%	8,0%	7,7%	7,2%
Sicilia 2013	7,0%	10,4%	13,3%	12,1%	13,4%	13,3%	11,4%
Sicilia 2012	7,6%	11,3%	13,0%	12,8%	15,4%	12,7%	11,8%
Sicilia 2011	8,1%	11,6%	13,4%	12,7%	14,4%	12,0%	11,8%
Sicilia 2010	8,5%	12,0%	16,7%	14,8%	15,7%	13,8%	13,2%
Sicilia 2009	8,3%	12,2%	15,6%	13,2%	14,1%	13,6%	12,7%
Sardegna 2013	27,3%	27,3%	27,9%	23,6%	22,1%	25,1%	25,9%
Sardegna 2012	28,1%	28,0%	28,6%	27,0%	21,9%	24,3%	26,4%
Sardegna 2011	27,8%	28,7%	27,2%	26,5%	20,4%	24,2%	26,1%
Sardegna 2010	28,4%	27,8%	27,9%	26,6%	21,5%	23,7%	26,2%
Sardegna 2009	28,0%	27,7%	28,0%	25,5%	23,1%	23,5%	26,1%
SUD-ISOLE 2013	6,7%	9,6%	12,0%	12,1%	14,5%	11,1%	11,0%
SUD-ISOLE 2012	6,9%	9,7%	11,6%	12,1%	13,2%	11,4%	10,8%
SUD-ISOLE 2011	7,3%	10,1%	11,6%	12,4%	12,4%	12,4%	11,1%
SUD-ISOLE 2010	7,5%	10,4%	13,4%	14,2%	14,3%	12,5%	12,1%
SUD-ISOLE 2009	7,7%	10,5%	12,8%	12,9%	13,2%	10,4%	11,3%
ITALIA 2013	7,7%	12,7%	14,7%	16,2%	15,7%	16,1%	13,8%
ITALIA 2012	8,2%	13,8%	15,7%	17,0%	16,4%	16,9%	14,7%
ITALIA 2011	8,5%	14,1%	16,2%	17,8%	16,8%	17,3%	15,1%
ITALIA 2010	8,6%	14,3%	16,7%	18,3%	17,2%	18,1%	15,5%
ITALIA 2009	8,5%	14,5%	16,7%	17,9%	17,0%	17,7%	15,4%

Formula dell'indice rappresentato: impegni di spese correnti della funzione servizi sociali ad esclusione del servizio necroscopico e cimiteriale ÷ impegni di spese correnti complessive

Note: le medie sono state ponderate per le dimensioni dei comuni in termini di abitanti; n.d. = non disponibile; -- = dato non applicabile poiché non presenti amministrazioni comunali in quella regione per quella fascia demografica.

Fonte: banca dati Aida PA, Bureau van Dijk, su dati Ministero dell'Interno, consultata il 20-06-15.

Dalla lettura della Tavola 2 si notano chiaramente tre fenomeni principali.

- 1) L'andamento è *decescente in tutte le macro-regioni*, segno di un fenomeno generalizzato.
- 2) L'arretramento maggiore e "strutturale" – poiché non vi è alcun accenno ad un qualche seppur minimo recupero nel corso del periodo considerato – è nelle regioni che storicamente hanno una propensione al sociale maggiore, mentre le altre (generalmente il Sud ed isole) osservano una diminuzione meno

importante; ciò potrebbe essere segno di uno *scretolamento del welfare proprio in quelle regioni che, nel corso degli anni, hanno costruito un sistema robusto di servizi a sostegno della persona e delle famiglie.*

- 3) Il Nord-Est, anche se rappresenta un trend negativo, *si conferma leader di allocazione della spesa per il sociale* (16,2% nel 2013), sostenuto dal *Friuli-Venezia Giulia* (24,4%) e dall'*Emilia-Romagna* (16,3%); altre regioni che figurano nella top-list al di fuori del Nord-Est, sono la *Sardegna* (25,9%), la *Lombardia* (16,6%) e le *Marche* (15,8%). Le regioni peggiori sono *Molise*, *Calabria*, *Basilicata* e *Campania* (sotto la soglia dell'8%).
- 4) Osservando i dati medi nazionali, si intuisce che *i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti hanno una minore capacità di veicolare risorse verso il sociale*, vuoi perché non gestiscono servizi sociali che probabilmente sono concentrati nelle aree urbane, vuoi perché il tessuto sociale è diverso e quindi la domanda di tali servizi è inferiore, oppure perché devono necessariamente dedicarsi prioritariamente ad altre attività (es. gestione del territorio). *I differenziali sono decisamente elevati per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti*, da cui si potrebbe desumere che ciò sia influenzato dagli elevati costi amministrativi per il funzionamento dell'amministrazione che sottraggono risorse ai servizi diretti erogati alla collettività (diseconomie relative alla scala dimensionale eccessivamente ridotta).

La Tavola 3 presenta la top-ten dei comuni con più di 15.000 abitanti con più alti e più bassi indici di propensione al sociale e fa emergere chiaramente come la forbice fra i comuni con valori più elevati e valori più bassi sia decisamente molto ampia, e pari fino ad oltre 50 punti percentuali.

Tavola 3. Le top-ten dell'alta e della bassa propensione al sociale (anno 2013)

L'indice di propensione al sociale nel 2013 è più alto nei comuni di (dal più alto al più basso)

Posizione	Comune	Provincia	Abitanti	Valore indice
1.	L'AQUILA	L'Aquila	70.967	56,9
2.	AZZANO DECIMO	Pordenone	15.698	48,2
3.	SACILE	Pordenone	20.140	46,5
4.	IGLESIAS	Carbonia-Iglesias	27.444	41,6
5.	BARONISSI	Salerno	16.898	40,9
6.	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	Pordenone	15.132	37,0
7.	BOLZANO - BOZEN	Bolzano/Bozen	105.713	34,6
8.	MONFALCONE	Gorizia	27.843	34,6
9.	SCAFATI	Salerno	50.911	33,9
10.	FINALE EMILIA	Modena	15.823	33,9

L'indice di propensione al sociale nel 2013 è più basso nei comuni di (dal più basso al più alto)

Posizione	Comune	Provincia	Abitanti	Valore indice
1.	ALBIGNASEGO	Padova	24.951	0,0
2.	CORREGGIO	Reggio nell'Emilia	25.752	0,5
3.	TAURIANOVA	Reggio di Calabria	15.740	0,5
4.	SAN NICOLA LA STRADA	Caserta	22.106	1,7
5.	FORIO	Napoli	17.625	2,2
6.	MERCATO SAN SEVERINO	Salerno	22.297	2,6
7.	QUALIANO	Napoli	25.429	3,0
8.	AGROPOLI	Salerno	21.048	3,5
9.	COSENZA	Cosenza	67.910	3,6
10.	CASERTA	Caserta	77.099	3,6

Formula dell'indice rappresentato: impegni di spese correnti della funzione servizi sociali ad esclusione del servizio necroscopico e cimiteriale ÷ impegni di spese correnti complessive

Fonte: banca dati Aida PA, Bureau van Dijk, su dati Ministero dell'Interno, consultata il 20-06-15.

③ PROPENSIONE AL SOCIALE E RIGORE DI BILANCIO

Dove c'è salute finanziaria c'è più propensione a spendere per il sociale

Mettendo a sistema le informazioni sul livello di salute finanziaria⁷ e l'indice di propensione al sociale (si veda il punto ② di cui sopra) in una matrice a doppia entrata – in cui in corrispondenza delle intersezioni è indicato il numero delle amministrazioni comunali che presentano valori di propensione al sociale, rispettivamente, bassi, medi, o alti salute finanziaria, rispettivamente, scarsa, media o alta – è possibile ottenere l'evidenza empirica circa l'ipotesi welfare-rigore di bilancio.

Tavola 4. Welfare locale e rigore di bilancio (anno 2013)

	Bassa propensione al sociale (35%)	Media propensione al sociale (30%)	Alta propensione al sociale (35%)
Salute finanziaria buona (A-B1-B2-C1) (35%)	855	829	1.140
Salute finanziaria media (C2-C3-C4) (30%)	602	619	751
Salute finanziaria scarsa (C5-D1-D2- E) (35%)	1.143	783	709

Fonte: per l'analisi della salute finanziaria, Rating Finanziario, banca dati Aida PA, Bureau van Dijk, su dati Ministero dell'Interno, consultata il 26-06-15; per l'analisi della propensione al sociale è stato utilizzato il medesimo indice rappresentato nelle Tavole 2 e 3.

Dall'analisi dell'intero panorama dei comuni (per il 2013 sono analizzati 7.353 su 8.047 complessivi, ossia il 91%), è possibile confermare quanto già analizzato per gli anni 2011 e 2012, ossia che *dove c'è maggiore attenzione al welfare locale generalmente si è in presenza di buona salute finanziaria* (vedere le parti indicate in grassetto della Tavola 4). Ovviamente si può discutere se il rapporto di causa-effetto sia in una direzione (più rigore, allora più welfare) o nell'altra (più welfare, allora più rigore). Forse, più probabilmente, vi sono altre cause che generano contemporaneamente più welfare e più rigore di bilancio. Tuttavia è evidente che non solo non c'è incompatibilità fra i due elementi che spesso, nella vulgata politica e popolare, sono messi in contrapposizione. Anzi, il rigore di bilancio sembra un elemento compresente nelle situazioni virtuose dal punto di vista di attenzione al welfare.

⁷ Il livello di salute finanziaria è fornito attraverso il sistema di analisi del modulo Rating di Aida PA, Bureau van Dijk, elaborato dai proff. Giuseppe Farneti ed Emanuele Padovani, Università di Bologna.

In sintesi: cosa è cambiato rispetto al precedente rapporto

- Si è fermata la caduta libera della spesa sociale verificatasi nel 2011 e 2012 (nel 2013 osserva una spesa sociale simile a quella del 2012); tuttavia vi sono differenze rilevanti fra i trend delle diverse regioni, riconfermando il trend negativo di Calabria e il trend positivo di Puglia, a cui si aggiunge anche l'Abruzzo [vedi punto ❶].
- La propensione al sociale, cioè la percentuale di spesa allocata al sociale, continua a scendere anche nel 2013, segno che il finanziamento del sociale sta progressivamente calando di importanza all'interno delle agende politiche locali, a favore di altri settori di spesa; tale progressivo sgretolamento è più spiccato proprio in quelle regioni a tradizione "sociale" [vedi punto ❷].
- Continua ad essere verificata l'ipotesi che a maggiore salute finanziaria degli enti locali corrisponde più propensione alla spesa sociale, segno che politiche di sana gestione economico-finanziaria non solo non contrasta ma può favorire migliori condizioni per la spesa sociale [vedi punto ❸].